



**En plein azzurro
nello sci
Compagnoni vince
Tomba replica**

Dalla Francia alla Svizzera la Coppa del mondo passa sotto gli sci azzurri: Deborah Compagnoni (nella foto) ha conseguito a Morzine il suo primo successo stagionale, Alberto Tomba ha collezionato a Wengen, sulle Alpi svizzere, la sua settima vittoria nello slalom. L'azzurra, in Supergigante, quattro volte seconda quest'anno, ha battuto l'austriaca Ulrike Maier. A Tomba il successo non ha portato vantaggi in Coppa del mondo dove lo svizzero Paul Accola, ieri secondo, resta leader grazie al 1° posto nella combinata.

NELLO SPORT

**Milan saluta
a più cinque
Juventus ko
a Firenze**

Milan sempre più in alto: travolge l'Ascoli 4-1 (e Bari fallisce pure un rigore) e sale a più cinque il vantaggio sulla Juventus, battuta 2-0 a Firenze. Il successo dei viola (gol di Battista e Branca) chiude forse definitivamente il discorso scudetto. Tiene il Napoli (1-1 a Bergamo), salgono Parma e Torino, vince la Roma. Sprecona l'Inter di Suarez: in vantaggio 2-0, si fa rimontare dal Foggia. In coda, pareggia il Cagliari e vince la Cremonese.

NELLO SPORT



Lettera aperta

Vogliamo una Cina che rispetti i diritti

PIERO FASSINO

Signor Primo Ministro, Ella è ospite del nostro paese su invito dell'onorevole Andreotti e del governo italiano. Ella sa già che questa visita ha sollevato e solleva forti proteste nei più diversi ambienti sociali, culturali e politici; e non solo in Italia. Nessuno, infatti, ha dimenticato - né intende dimenticare - le immagini di quella tragica notte del 4 giugno dell'89, quando i tanks dell'esercito schiacciarono ragazzi colpevoli soltanto di rivendicare per sé e per il proprio paese diritti e libertà; nessuno ha dimenticato - né intende dimenticare - la repressione, i processi, le condanne - anche a morte! - con cui nei mesi successivi si è perseguitato chi quella notte era sulla piazza Tian An Men.

E in ciò, signor Primo Ministro, non c'è alcun pregiudizio nei confronti della Cina.

Sappiamo bene quanto importante sia un paese come la Cina. Chiunque abbia un minimo di raziocinio non può certo pensare possibile un nuovo ordine mondiale escludendo e ignorando un paese nel quale vive il 22 per cento della popolazione dell'intero pianeta; un paese che dispone di risorse intellettuali e materiali immense ed è potenza nucleare; un paese che siede - e con diritto di veto - nel Consiglio di sicurezza dell'Onu; un paese che - dalla Conferenza di Bandung in poi - è divenuto punto di riferimento per paesi e popoli del Terzo e del Quarto mondo.

E non ci sfugge certo l'enorme complessità e fatica che comporta governare e tenere unito un paese di un miliardo e 400 milioni di persone, a cui assicurare ogni giorno cibo, lavoro, servizi, vita dignitosa. Chiunque comprende bene quali imprevedibili e inquietanti prospettive avrebbe di fronte il mondo intero se si dovesse disgregare la Cina.

Tutto ciò è chiaro e non lo possiamo certo ignorare. Ma è proprio il «realismo politico» che ci sollecita a non dimenticare quei che accadde in Cina due anni e mezzo fa. Sì, perché quei fatti tragici dell'estate '89 non sono davvero archiviabili come un «fatto interno cinese»; i fondamentali diritti civili e umani di libertà sono indivisibili, inalienabili e universali. Non c'è specificità nazionale, religiosa, culturale o politica che legittimi la violazione e la negazione di quei diritti. E quando essi vengono violati, ciò riguarda il mondo intero.

Non è possibile accettare davvero che quella protesta di decine di migliaia di giovani - durata oltre 50 giorni con un vasto consenso di popolo - possa essere ridotta (come afferma qualche propagandista del suo governo) a «banda di teppisti». No, signor Primo Ministro, Ella sa bene che quella protesta aveva la sua origine da problemi veri: la complessità del processo di modernizzazione economica e sociale che dall'inizio degli anni Ottanta guida lo sviluppo della Cina e il non risolto rapporto tra le domande di libertà sollevate da quella modernizzazione e una forma del potere politico - il dominio autoritario del partito unico e il comunismo di Stato - incapace di accettare una libera dialettica democratica.

Una contraddizione che non è stata risolta certo dalla repressione. Sono queste ragioni, dunque, che ci sollecitano a chiederLe, signor Primo Ministro, che il governo cinese compia atti chiari per porre fine alla violazione dei diritti umani in Cina. Le chiediamo di ammettere tutti coloro che ancora scontano pene connesse ai fatti della Tian An Men o che sono stati condannati per reati di opinione. Le chiediamo di porre fine a misure restrittive o discriminatorie di tipo amministrativo nei confronti di chi è ritenuto «dissidente» o sospettato di essere stato «impazzito» dal movimento degli studenti. Le chiediamo di riconoscere nelle università cinesi quella libera agibilità politica che dall'89 è repressa o impedita. Le chiediamo di assicurare ai singoli cittadini, come alle molte nazioni di cui è composto lo Stato cinese - a partire da quella tibetana - il rispetto dei fondamentali diritti individuali e collettivi, sanciti dalla carta fondativa dell'Onu.

E siamo tanto più determinati nel rivolgerLe queste richieste, perché siamo uomini e donne di sinistra. I principi di giustizia, di liberazione umana, di democrazia a cui da sempre si ispira chi si batte per un mondo più libero e più giusto, non devono continuare ad essere delegittimati e destituiti di credibilità dai comportamenti di regimi politici che, affermando di ispirarsi a quei valori, li negano nel loro agire quotidiano.

Sono certo che Ella vorrà cogliere lo spirito di amicizia verso il popolo cinese che ha mosso queste mie parole.

Il premier cinese è atterrato ieri pomeriggio a Roma su invito del governo italiano. Cena al Quirinale. Fiaccolata di protesta e sciopero della fame davanti all'ambasciata

Li Peng da Andreotti Roma rilancia l'uomo di Tian An Men

Invitato da Giulio Andreotti, contestato da politici, intellettuali, giovani e artisti, ieri è sbarcato a Roma il premier cinese Li Peng responsabile della repressione della primavera degli studenti di Pechino. Oggi i colloqui bilaterali con i partner italiani. Stasera la cena al Quirinale. I pacifisti in sciopero della fame davanti all'ambasciata: «Non dimentichiamo la Tian An Men».

ROSSELLA RIFERT LINA TAMBURRINO

L'ospite contestatissimo alla fine è atterrato nella capitale. Il premier cinese Li Peng inizia oggi il suo tour diplomatico per riallacciare i fili politici recisi bruscamente dalla violenta repressione della rivolta non violenta degli studenti della Tian An men. L'Italia lo accoglie per prima, mettendo nell'agenda dei colloqui la nuova geografia politica dell'era del dopo Urss e la sfida del disarmo. Nell'ombra, probabilmente, resterà proprio il dossier sui diritti umani calpestati che politici ed intellettuali hanno chiesto al governo di non dimenticare. La protesta contro la visita italiana del premier cinese continua. Un gruppo di giovani pacifisti da ieri è in sciopero della fame davanti all'ambasciata cinese per contestare la stretta di mano con il responsabile dell'invio dei carri armati contro i giovani democratici cinesi. Oggi alle 18 è prevista la fiaccolata sotto il Parlamento. Stamattina a villa Madama inizieranno i colloqui bilaterali. Il viaggio di Li Peng punta a migliorare l'immagine politica o anche a strappare risultati concreti? L'accordo di cooperazione con il governo italiano è già stato firmato. Ora il primo ministro cinese deve convincere gli uomini d'affari ad impegnarsi in prima persona.



Li Peng

A PAGINA 3

G7 superottimista Russia presto nel Fmi con pieni diritti

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

NEW YORK. Un messaggio di fiducia sull'economia mondiale: la ripresa arriverà. Ma non si sa quando e su quali gambe camminerà. Ministri e banchieri centrali dei sette paesi più industrializzati vogliono rassicurare imprese e famiglie, ma non riescono a superare i contrasti sulle vie da seguire per accelerare la crescita. Tutti soddisfatti, ma concretamente il G7 ha soltanto ratificato il patto nippo-americano sui rapporti di cambio tra dollaro (svalutato) e yen (rialutato). La Germania evita l'acceleramento sui tassi di interesse e tutti i partners si tengono le mani libere sulle vie da

seguire per garantire una crescita delle attività economiche in condizioni di stabilità dei prezzi. Invito preciso a rispettare i vincoli dell'inflazione in materia salariale. Carli annuncia la piena intesa con i tedeschi sulle politiche retributive. Boccia la proposta britannica di finanziare il fondo di stabilizzazione del rublo. Sbloccata, invece, la strada alla partecipazione piena di Russia, Azerbaigian, Kazakhstan, Ucraina, Armenia, Lituania, Estonia e Lettonia al Fondo Monetario Internazionale. Sarà deciso dal Fmi in aprile. A quel punto potranno scattare gli aiuti finanziari.

A PAGINA 4

Neofascisti in piazza contro una delibera del Comune a favore di tutti i conviventi

«Non date le case di Bologna ai gay» Dc e Msi scoprono il razzismo omosessuale

«Abbasso i gay». Per Bologna è una triste prima volta. Questa mattina in Piazza Maggiore andrà in scena una protesta razzista, organizzata dal Msi e appoggiata idealmente dalla Dc. Volantini e manifesti contro la decisione del Comune di permettere anche alle coppie gay di fare domanda per una casa popolare. «È un sovvertimento morale», dice il dc Casini. L'assessore alla casa Sassi: «Non hanno capito niente».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
DANIELA CAMBONI

BOLOGNA. A Bologna non era mai successo, ma succederà stamattina. Travestita da «battaglia santa», andrà in scena una manifestazione razzista contro i diritti degli omosessuali. Armati di volantini e altoparlanti, gli uomini dell'onorevole missino Filippo Berselli protesteranno contro la decisione del Comune di permettere anche alle coppie gay di fare domanda per una casa popolare. «E noi - minaccia scandalizzato il Dc Casini - ricorre-

Sabato scorso una importante manifestazione antirazzista ha percorso le vie di Milano per ribadire il valore della tolleranza. Bersaglio dei naziskin e degli skinhead sono gli ebrei, gli omosessuali e gli immigrati. Il razzismo però non è appannaggio solo di piccole minoranze di «teste rapate». L'intolleranza è purtroppo alimentata anche da organizzazioni politiche «legali» che tentano di cavalcare il malcontento popolare indicando falsi bersagli e nuovi campi esplosivi fini elettorali. È il caso del Msi che oggi a Bologna manifesta contro gli omosessuali e contro l'amministrazione comunale, rea di aver riconosciuto alle coppie gay il diritto per cui si battono da tempo: quello della casa. Proprio sabato mattina infatti l'assessore alla casa del Comune di Bologna, Claudio Sassi, ha presentato il nuovo bando per l'assegnazione di 400 alloggi di edilizia popolare aperto a tutte le coppie, anche non sposate, che convivo-

A PAGINA 5

Perché Casini insegue Fini e i naziskin?

FRANCO GRILLINI

no «more uxorio» da almeno due anni. Non solo le coppie gay dunque, ma anche amici, anziani, chiunque insomma - etero o omo che sia - possa dimostrare una convivenza di reciproco e mutuo soccorso e solidale relazione.

Tutto ciò va nella direzione della disgregazione sociale? Non mi pare proprio. Questo mutamento sociale può non piacere alla Dc e a quanti altri, ma è una realtà di cui bisogna tenere conto.

Presidente nazionale Arch-gay

Bergamo: il raid per colpire il nababbo zingaro

Un regolamento di conti. Il commando che sabato ha dato l'assalto al campo nomadi di Stezzano (Bergamo) era composto da killer professionisti. Assoldati per rintracciare e «punire» Dindo Hudorovic, ricco e potente capo-famiglia zingaro, che avrebbe truffato una grande organizzazione criminale. Ora, lo cercano anche i carabinieri per salvarli la vita. Ieri, i nomadi vittime del raid hanno lasciato il campo di Stezzano.

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONCONI

BERGAMO. Non è stata una spedizione di naziskin. Il commando che ha dato l'assalto, sabato sera, al campo nomadi di Stezzano (Bergamo), aveva un solo obiettivo: rintracciare e punire Dindo Hudorovic (mago della truffa: possiede 25 Mercedes e una Ferrari); sperano di trovarlo prima dei killer. Lui, da un mese, riesce a scappare. Ieri, le sette rotelle dei nomadi hanno abbandonato Stezzano.

A PAGINA 9

Missili russi non più puntati verso gli Usa

NEW YORK. Un altro passo avanti verso il seppellimento definitivo della guerra fredda. I missili dell'ex Unione Sovietica ancora puntati verso le città degli Stati Uniti saranno riorientati e distolti da questi obiettivi. Lo ha detto l'altra sera il presidente russo Boris Eltsin in un'intervista ad una televisione americana.

«Vogliamo cambiare la nostra dottrina militare - ha detto Eltsin in un'intervista da Mosca alla Abc - non vogliamo più considerare gli Stati Uniti il nostro potenziale avversario e vogliamo distogliere i nostri missili balistici intercontinentali da tutte le città degli Stati Uniti».

L'intervistatnce ha aggiunto che Eltsin le ha riferito di aver

informato il presidente americano George Bush di tale intenzione prima di renderla pubblica. La stessa Abc ha riferito di non aver avuto alcuna indicazione dal presidente russo sulla direzione in cui saranno puntati i missili ex-sovietici.

Ma all'Ovest intanto cresce la paura per la corsa all'accredimento da parte dei paesi arabi degli esperti nucleari, disoccupati dopo il crollo dell'Unione sovietica. George Bush, da parte sua, ha deciso di dare lavoro ad almeno duemila fisici nucleari. Il segretario di Stato Becker a Mosca dovrebbe andare a discutere proprio di questo delicato argomento.

A PAGINA 4

Occhetto torna a chiedere garanzie per un turno elettorale «regolare»

Una donna al Quirinale: perché no? L'idea della Iotti piace all'Anselmi



Nilde Iotti



Tina Anselmi

LUCIANA DI MAURO

I tempi sono maturi per una donna al Quirinale? L'affermazione di Nilde Iotti fa discutere. Tina Anselmi, dirigente dc da sempre impegnata per l'emancipazione femminile e a lungo «candidata ufficiale» di Cuore, si dice d'accordo. Più scettica la socialista Margherita Boniver: «La verità è che ad eccezione di alcuni casi, come la Thatcher, i vertici della politica sono esclusi al sesso femminile». Non mancano i pareri di alcuni politici maschi: per il socialista Francesco Colucci l'idea della presidente della Camera «è utile contro lo sciasco». Il dc Luigi Grandelli dice invece che «non ci sono ancora le condizioni politiche». In realtà, oltre al Quirinale, anche molti seggi

parlamentari rischiano di essere ricoperti da maschi, col meccanismo della preferenza unica. Il Pds, come antidoto, sta pensando di promuovere «cappilista in coppia».

Intanto i partiti si dislocano in vista della fine della legislatura e della campagna elettorale. Craxi è tornato a chiedere di «diradare la confusione» con toni che sembrano cercare una conferma del «patto» con la Dc, magari ricorrendo sulla base di una comune azione per porre un argine alle esternazioni destabilizzanti di Cossiga. Ma Occhetto si rivolge ad Andreotti insistendo sulla richiesta di precise garanzie fin da ora per lo svolgimento della campagna elettorale senza l'ipoteca del Quirinale.

A PAGINA 6

IL CAMPIONATO DI

JOSÉ ALTAFINI

Rossonerissimamente fermatelo!



L'importante è giocare, sentenziava ai microfoni rossoneri di Italia 1 il rossonerissimo Simone, annunciando di aver siglato, rosso su nero, il contratto che lo lega al colori berlusconiani fino al 2024. Beccato che il centravanti, contrappeso di sua maestà Van Basten (l'olandese rossoneri-volante ieri aveva la febbre), alla fine fine giocherà assai poco, nonostante la cosa (il pacco) paia anche a lui di una qualche rilevanza. Ma se per soldi ci si vende l'anima perché mai sottilezzare tanto sui piedi che del corpo non sono poi la parte più nobile né più soave? Simone, i piedi, sarebbe in grado di metterli a frutto brillantemente ogni domenica in tutte le formazioni di serie A. Eccezion fatta, naturalmente, che nel Milan dove invece se li fa, sempre molto brillantemente, calpestare dal mostro sacro a cui fa da

paggetto e scudiero. Contraddizione a parte, affari suoi, ovviamente. Se non fosse proprio l'effervescente Simone di ieri l'ultima dannata evidenza che il campionato è morto. E il calcio non sta benissimo.

Mesi di noia fittissima ci attendono da qui alla conclusione di un torneo mai nato. Ci attaccheremo all'appassionante vicenda che lega Cagliari, Verona e Cremonese alla lotta per evitare la sedia dell'ultimo fesso per la B? O ci rassegheremo ad ascoltare in tutte le salse Fininvest il presidente rossoneri, l'allenatore rossoneri, i giocatori rossoneri, il massaggiatore rossoneri, l'autista del bus rossoneri, il telemanutentore rossoneri, il tifoso-illustre (naturalmente rossoneri) elogiare lo spettacolo e le mirabili rossonerie? L'importante è giocare, sentenziava ieri Simone. Già, ma

per giocare bisogna essere almeno in due. Un particolare, questo, che a Berlusconi non è mai piaciuto troppo. Per mantenergli in vita un avversario nel campionato delle tv si è faticato mani e monti. Una Rai ridotta a un solo canale in bianco e nero e regolamento sconflitto 8-0 nella gara Auditel l'avrebbe rossonerissimamente esaltato. Non c'è riuscito. Ma può sempre riprovare. Questi benedetti «conservatori» la finiranno prima o poi di mettere i bastoni fra le ruote. E, in effetti, il presidentissimo anche nel calcio tuona contro i regolamenti arbitrali («vecchie»), le regole federali («vecchie»), le norme sui tesseramenti («vecchie»), i meccanismi delle coppe europee («vecchie») che gli impediscono di librare nell'empireo del pallone in-tutta la sua splendida, solitaria possanza.

Diffidate gente, diffidate.